



È più civile riportarli a casa che nei centri di espulsione  
**Ignazio La Russa**  
Ministro della Difesa



Legge razzista che non aumenta la sicurezza  
**Gianclaudio Bressa**  
Vicepresidente deputati Pd



Ingressi massicci alimentano discriminazione  
**Fabrizio Cicchitto**  
Capogruppo Pdl alla Camera

	<b>Clochard</b>	Dovranno essere iscritti in un registro presso il Viminale
	<b>Ronde</b>	Associazioni di cittadini, iscritte in elenchi, potranno segnalare alle forze dell'ordine situazioni di pericolo
	<b>Oltregrigo a pubblico ufficio</b>	Chi insulta un pubblico ufficiale rischia fino a 3 anni di carcere
	<b>Inasprito il 41 bis</b>	Detenzione più lunga di altri 4 anni. Previsite carceri «ad hoc» per i boss
	<b>Denuncia pizza</b>	Per partecipare alle gare d'appalto i costruttori dovranno denunciare ogni tentativo di estorsione ai propri danni
	<b>Più facile matrimonio con musulmana</b>	Per sposare una donna musulmana l'italiano non dovrà convertirsi. Basta una dichiarazione dell'ambascata in cui non risultino casi ostativi
	<b>No iscrizione anagrafe irregolari</b>	Per accedere ai pubblici esercizi, gli stranieri dovranno esibire il permesso di soggiorno. Altrimenti scatterà l'obbligo della denuncia
	<b>Più difficili nozze con bandante</b>	Lo straniero che sposa un cittadino italiano dovrà restare in Italia per almeno due anni prima di ottenere la cittadinanza. Tempi dimezzati se nascono figli
	<b>Buttafuori</b>	Dovranno avere particolari requisiti, decisi dal Viminale, e dovranno avere un loro albo



# Maroni scommette su Tripoli

## Vuole creare in Libia un centro per verificare lo status di rifugiati politici

**Retrosena**  
GUIDO RUOTOLO  
ROMA

**La mediazione italiana**



**La pace**  
L'abbraccio tra il premier Silvio Berlusconi e il leader libico Gheddafi che ha siglato le nuove relazioni diplomatiche tra Italia e Tripoli

**M**al come in queste ore si sono intensificati i rapporti tra Roma e Bruxelles, tra il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, e il Commissario Ue per la Giustizia, libertà e sicurezza, Jaques Barrot. Chi segue da vicino il dialogo, al ministero dell'Interno, assicura: «Finora, il commissario Barrot ci ha sostenuto. Adesso bisognerà insistere. Se manterremo la nostra posizione, la Ue sarà costretta a muoversi».

Parole rassicuranti. Il ministro Maroni vuole convincere il commissario Barrot a sposare la sua proposta: «La Ue stringa un accordo con Tripoli perché commissioni per i richiedenti asilo possano svolgere le loro istruttorie in Libia».

Apparentemente, la situazione si presenta bloccata. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), chiede che il vultus sia sano, che gli immigrati respinti in mare e portati in Libia, paese che non ha

aderito alla Convenzione di Ginevra, tornino in Italia dove si dovrà svolgere l'istruttoria per verificare le richieste di asilo. Domani, nell'incontro con il ministro Maroni, il responsabile italiano (ma anche di Malta, Cipro, Grecia ed Albania) dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Lawrence Yoles, potrà questa sorta di pregiudiziale. Naturalmente, ben sapendo che dall'altra parte del tavolo, non sarà raccolta. Il ministro Maroni non ha alcuna intenzione di sconfiggere le operazioni di respingimento in mare, ritenendole legittime.

L'Unhcr aspetta di confrontarsi su proposte «realistiche». L'oggetto della trattativa ha a che fare con questioni di

diritto internazionale e con valori e principi insindacabili. E, dunque, se in tesi si deve trovare occorre essere realisti. La Libia è impegnata con l'Italia nell'azione di contrasto ai trafficanti di clandestini e a impedire che gli immigrati arrivino sulle coste siciliane. Nella, Tripoli, che esista la questione di garantire protezione umanitaria ai richiedenti asilo. Vivendo una nuova drammatica emergenza per il sovraffollamento dei suoi Centri di reclusione dei clandestini. Però, ricordano al Viminale, «da già dato il via libera al trasferimento in Italia di due gruppi di rifugiati eritrei che, nel 2008, sono arrivati in provincia di Rieti». Aggiungono al Viminale: «Abbiamo

una terza operazione in corso che riguarda altri 60 eritrei che dovrebbero arrivare in provincia di Benevento e in Calabria».

Martedì, il ministro Maroni sarà a Tripoli, per discutere, a questo punto, con il suo omologo libico non più solo dei pattugliamenti misti (le motorizzate italiane cedute ai libici salparanno domani dal porto di Gaeta). In Libia, con Maroni, doveva esserci anche il commissario Ue per gli Affari interni, Jacques Barrot. Ma il commissario ha rinunciato. Aspetta il verdetto del Ministro dell'Interno della Ue che si terrà il 5 giugno e che vedrà, all'ordine del giorno, anche il problema dei respingimenti in mare degli immigrati, per avere chiaro il mandato che i ministri Ue gli daranno.

Naturalmente, in questa partita gioca un ruolo anche la Farnesina. Dal ministero degli Esteri arrivano conferme all'impostazione del ministro Maroni: «L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati apprezza il lavoro svolto dalle nostre commissioni per i richiedenti asilo. Se la Libia e la Ue accoglieranno la nostra proposta, si creeranno commissioni per esaminare le domande di asilo». A quel punto, suggeriscono alla Farnesina, «ottenendo lo status di rifugiato, non si porrà il problema dell'ospitalità in Italia o altrove. Le frontiere italiane sono frontiere europee. A chiunque è garantita la libera circolazione in un Paese europeo». E, dunque, occorrerà aspettare l'esito della trattativa tra Roma, Bruxelles e Tripoli.

## 18 Volte chiesta la fiducia

Nell'arco di un ann il governo Berlusconi ha incassato 18 volte un voto di fiducia

**Intervista**  
MARCO CASTELNUOVO  
TORINO

**Massimo Cacciari**



Parlo con Massimo Cacciari, il sindaco razzista? «Chi l'ha detto?».

L'ha lasciato intendere il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Ha detto che lei «riserva i vaporetta ai veneziani».

«Non vorrà mica che risponda a queste puttananate?».

L'accusa è del ministro dell'Interno... «Ma noi non abbiamo mai, e ripeto mai, discriminato su basi etniche. Ma che? Siamo pazzi?».

Però resta il fatto che ci sono vaporetta riservati ai residenti.

«Ma neanche per idea. Noi l'anno scorso abbiamo sperimentato per il solo periodo estivo, aggiungere

# “Bravo Fimi Ma il governo sbaglia tutto”

un vaporetto (li chiama così, ndr.) per i residenti. Visto il forte afflusso turistico...  
E ora?

«La sperimentazione non è andata bene, visto che i veneziani hanno continuato a prendere il primo vaporetto che passava. Abbiamo abolito la sperimentazione e rafforzato la linea».

Insomma la provocazione di Salvini non è stata ispirata da lei.

«Ma non scherziamo. Questi vogliono agitare il polverone per nascondere il fallimento della loro politica sull'immigrazione».

Ma l'approvazione del ddl sicurezza non è un giro di vite? «Macché. Le misure approvate sono in base a un'elabora...  
inutili. E come cercare di svuotare il mare con un cucchiaino. Anzi, non il mare. L'oceano».

Ma è soprattutto il Nord, di cui lei è

espressione, che chiede un freno all'immigrazione.  
«Ma nemmeno per idea, e chi le porta avanti le fabbriche?».

Lo chieda alla Lega.

«Ma questi stanno sbagliando tutto, stanno solo dimostrando inciviltà nel Mare di Sicilia».

Non c'è un problema sicurezza connesso all'arrivo dei clandestini?

«Ma volete capire o no che è una questione di portata storica legata a tassi e andamenti e demografici?».

Quindi non risolvibile?

«Risolvibile con una politica per l'immigrazione e una strategia da trovare in comune con l'Europa e con i Paesi dai quali scappano i immigrati. Non è quello che il governo sta cercando di fare?».

«Giurati, ho sentito personalmente le uniche parole di buonsenso del centro-destra. Erano quelle del presidente della Camera Gianfranco Fini. Ha capito che questo tema va affrontato con serietà. Ci vuole intelligenza, non inciviltà».

Evidentemente è una moda. Agli uomini di sinistra piace il leader della destra Fimi. «Ritornano ormai ventidue anni da

un libro in cui scrissi che destra e sinistra non esistono più. Davvero non sono interessato a questioni topografiche su questi temi. Non me ne frega nulla».

E del Pd che pensate? Si sta muovendo bene in questa fase e su questi argomenti? Lo voterà alle europee?

«Certo, per chi vuole che voti?».

Magari come Magris o altri intellettuali ha scelto di votare Di Pietro...  
«Io ho poche certezze nella vita, ma due giulie posso dire: non voterò mai per Berlusconi, e tanto meno per Di Pietro».

**Jena**  
Affatto

Il decreto sicurezza non è affatto una legge razzista, ve lo dico io che per fortuna non sono negro.

jena@lastampa.it